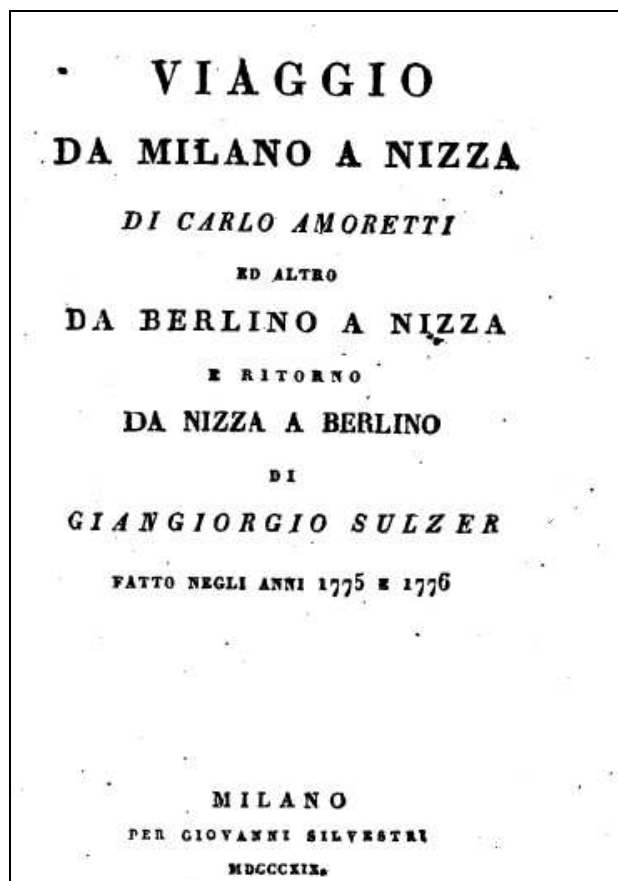


Georg Sulzer

## Viaggio da Berlino a Nizza e ritorno fatto negli anni 1775 e 1776



Il frontespizio del volume

pagine 261-272  
periodo: maggio 1776

### ...Sospello

Varcato il monte (*colle di Braus*) trovasi alle falde Sospello, piccola città, divisa in due dalla Bevera, fiumicello che forma col suo letto sassoso e quasi asciutto, una valle di poche centinaia di passi in larghezza, e va ad unirsi alla *Roja*. Alle falde de' monti v'ha alcune strisce di prati e di campi, e sovr'essi il terreno disposto a terrazzi è coltivato a grano, messo a vigne o piantato d'ulivi. Essendo poco il terreno atto a produrre, nulla sen perde; e ho veduti dei piccoli terrazzi coltivati a molta distanza dall'abitato.

Quindi vedesi quanto la necessità renda industrioso l'uomo. Forse a siffatta osservazione alcuni politici credono di poter appoggiare la falsa massima d'impovertire il contadino per renderlo indubre. Politici brutali! Se la miseria è superiore alle proprie forze voi lo avvilitate a segno, che togliendogli ogni coraggio ed energia, simile lo rendete all'indolente bruto, cui nulla più resta che la poca forza. Sente però ancora l'ingiustizia con cui lo trattate; quindi diviene di mala fede,

ostinato e poltrone, ricusando di ciò fare che solo torna in vantaggio di chi gli comanda. Per l'opposto una necessità naturale unita alla libertà che nasce dal trovarsi in un dato luogo una popolazione superiore alle naturali produzioni del suolo, eccita il coraggio e l'industria.

Partendo al mezzodì da Sospello feci un pezzo di strada a piedi per la vallata ben coltivata lungo il fiumicello che mormorava fra' sassi, finchè giunsi appiè del *colle di Brois* che doveasi varcare. Vi salimmo per una strada serpeggiante come la dianzi descritta; ma nel discendere la trovai incomoda e pericolosa: imperciocchè, oltre l'essere assai ripida e coperta di pietre smosse e mal ferme, minaccia anche di seppellire i viandanti sotto le ruine, ove non si ripari.

Gli altri monti sono generalmente di grossi massi stratificati e uniti, appiè de' quali v'ha della terra coltivabile; ma questo ha un considerevol tratto formato di grossa ghiaja, o pietre fluitate unite solo per un po' di fanghiglia, appoggiato anch'esso senza dubbio a strati di duro sasso e di bianco marmo qual vedesi in più d'un luogo, e depostovi dalle acque. La poca consistenza di questa ghiaia fa sì che a luogo a luogo ov'è più ripido il monte, sia caduta o abbassatasi, lasciandovi delle incavature che fannosi maggiori per le forti e continue piogge, le quali scavano ogni di viè più, ond'altri ammassi di ghiaja stan per cadere. Il pericolo è poi tanto maggiore, quanto che scendendo a *zig zag* si passa e ripassa più volte su questo mal sicuro fondo.

### **Breglio - Giandola**

Appiè del monte sta *Breglio*, borgo posto ove finiscono quattro o cinque monti, come in un pozzo. Ivi scorre il fiume *Roja*, che va poi a gettarsi in mare presso *Ventimiglia*.<sup>1</sup>

Arrivammo, viaggiando lungo un'angusta valle, ove belle eran l'erbe e gli alberi, alla *Giandola*, villata composta di sue sole osterie a comodo de' passeggeri, e situata in un vero deserto. Non lungi dall'osteria ove smontai, vidi passeggiando, una bella cascata d'acqua alta da 50 a 60 piedi, e nel letto del fiume che la formava, trovai certe pietre nerice composte di chiocciole tonde, e dette perciò da' naturalisti *Lapis nummularis*. Furon questi i soli corpi marini che incontrai nelle Alpi Marittime.

Non saranno qui fuor di proposito alcune osservazioni sugli strati de' monti. I naturalisti che di tutto ragionano senza uscire del gabinetto, si trovano imbarazzati a spiegare come i monti sieno a strati or inclinati, or perpendicolari; ma chi viaggia pe' monti osservando ne trova agevolmente la ragione.

Certamente tutti gli strati in origine erano orizzontali, essendo una deposizione delle acque, né perciò v'è bisogno di ricorrere al diluvio, o di far salire il mare in vetta ai monti. È chiaro che le valli e i burroni son effetto delle acque che si sono scavato un passaggio: or ciò non potean fare, senza scavar sovente sotto gli strati, i quali non essendo più sostenuti dovean cadere, se di duro sasso, o piegarsi, ove il sasso non era ancora perfettamente indurito. Ciò difatti osservasi in tutti i monti secondarj, ma non già ne' primarj formati di duro granito. Ove dai due fianchi d'un monte tal abbassamento avvenga, gli strati prenderanno la figura d'un arco e d'una sella, e tali appunto ne ho veduti in un monte tra *Scarena e Sospello*. In mezzo al monte gli strati son orizzontali, ma a due lati sono inclinati a foggia di tetto, il che evidentemente mostra come una parte verso il nord, e l'altra verso il sud s'è abbassata.

Ho pur veduti nel medesimo monte degli strati inclinati a onde, dal che può inferirsi che tal piega abbiano presa quando eran molli ancora, e siansi abbassati pel proprio peso, mancando ove più, ove meno la terra al di sotto.

Un rimarcabile fenomeno osservai in uno di que' monti: esso è composto di strati calcarei serpeggianti un sopra l'altro, alternando un bianco, e l'altro azzurro: il primo è un sasso forte e duro; il secondo è molle, e facilmente scomponsi all'aria. Di fatti v'ha degli strati azzurri scomposti, e incavati poi dalle acque da 3 sino a 10 piedi; sicchè la montagna è profondamente solcata.

---

<sup>1</sup> Colla nuova strada, si tien sempre la sinistra del fiumicello, e si lascia Breglio alla destra. *Il Trad.*

Ciò suggerimmi qualche riflessione e qualche congettura. Gli strati, pensava io, sono deposizioni dell'acqua in occasione d'inondazione; e poich'essi son regolari, una certa regolarità conviene pur che abbiano avuta le inondazioni medesime; e per conseguenza, una cagion periodica, costante e alternativa. Qual sarà mai questa cagione? Al di sopra di questi monti ve n'avea degli altri, che or più non vi sono, e i presenti eran probabilmente sott'acqua; veniva un'inondazione nella state dalle più alte vette de' monti per lo scioglimento delle nevi; un'altra inondazione era cagionata nell'inverno dalle piogge e proveniente dalle parti più basse. Così spiegasi come le differenti inondazioni diversi sedimenti alternativamente deponessero, de' quali uno più l'altro men atto fosse a indurirsi. Le colmate, scendendo torbidissime da' monti, incontravano l'acqua de' laghi o del mare, e arrestando il corso deponavano le terre che teneano disciolte. S'abbassò ad un tratto l'acqua: il primo fondo del mare o del lago divenne una pianura, per cui passando l'acque che veniva tuttavia da' monti, o che in essa pioveva, aprissi successivamente de' solchi, de' burroni, degli alvei di torrenti e fiumi, e formaronsi così le montagne e i colli, ove dianzi era pianura. Perciò i monti sono a strati; perciò gli strati d'un monte corrispondono con quelli del monte opposto; perciò gli angoli salienti corrispondono agli angoli entranti, ecc. Se questa teoria non è certa, è molto probabile almeno, e spiegansi con essa i vari fenomeni che osservansi ne' monti non vulcanici.

Ma ripigliamo il nostro viaggio. Dalla *Giandola* a *Tenda* la strada sale insensibilmente per una strettissima valle, che par talora una spelonca, scavata nella roccia dalle acque della *Roja*. Da una vetta all'altra de' due monti che formano la valle, v'è appena un tiro di pistola: in alcuni luoghi lo scoglio è perpendicolare, e le due pareti non distano più di 20 o 30 piedi: lo scoglio stesso o il letto del fiume è sotto lo scoglio stesso alto 10, 20 e ben anche 50 piedi.

Appare quindi quanto per l'oscurità, pel romorio del fiume, e per l'aspetto degli scogli pendenti sul capo, orrida sia e tetra quella strada; non è però del pari pericolosa: e v'è più rischio ove i fianchi sono meno perpendicolari, perché composti di massi staccati che minaccian di cadere e precipitan talora. Uno di fatti n'era caduto poc'anzi, da cui, non essendosi ancor potuto minare, erasene rotto un altro pezzo che ingombrava la strada interamente.

### **Sarogio.**

Alla metà della strada vedesi *Saorgio* in vetta al monte, che mirato dal basso sembra un ammasso di case appese al ripido scoglio, e la stessa idea destano gli ulivo, che non comprendesi come ivi allignino, e par ad ogni paso che tutto minacci di precipitare sul capo.

### **Fontan.**

Dietro *Saorgio* la strada o piuttosto la spelonca, divien più stretta e cupa. Evvi alla metà un'iscrizione in cui leggesi, che fe' aprir quella strada fra lo scoglio il Re Vittorio Amedeo. All'uscirne s'entra in un'angusta sì, ma amena valle, per cui vassi al villaggio detto *Fontan*: ivi veggonsi gli ultimi ulivi; e loro succedono i castagni. Si va per la stessa valle lungo il mentovato fiume sino a *Tenda*, ov'essa alquanto dilatasi, e lascia luogo a bei prati e campi.

### **Tenda.**

*Tenda* è un borgo costruito su una piccola altura in mezzo alla valle, circondato da monti non iscoscesi come gli antecedenti, ma tranne alcuni pochi pascoli e pochissima vigna, del pari infruttiferi. Quindi gli abitanti vivono sul trasporto delle merci e sul passaggio delle persone. Il re vi tiene un distaccamento, sì per impedire i contrabbandi, che per sicurezza della strada.

Molto in Nizza m'era stato parlato del passaggio del colle di *Tenda*, pericoloso sì per le nevi che si squagliano, e talora precipitano a falde e ammassi, che pel vento turbinoso, ivi detto la *tormenta*, a cui né uom né animale può resistere. Qui lo steso mi venne confermato; ma riguardo al vento gli abitanti, per lunga esperienza, sapeano prevederlo molte ore prima; e riguardo alla neve soleano

passar il colle sul far del giorno prima che si squagliasse. Essendo io in Tenda al mezzodì esitai se per questo riflesso dovessi differire la mia partenza sino alla mattina seguente; ma il timore del freddo, di cui avrebbe certamente sofferto la mia salute, superò il timore delle nevi, e partii dopo il pranzo.

### **Colle di Tenda.**

Accordai sei uomini per portarmi in una seggiola con soppedaneo sostenuto da due stanghe. Volli però andar a cavallo sinchè giunsi alla neve, cioè fino a un terzo della salita. La strada per un buon tratto è amena, fra verdi pascoli, pe' quali scorre un limpido ruscello. In questa strada vidi per la prima volta una di quelle cascate d'acqua, che sono sì frequenti nelle alpi, e molta somiglianza trovai tra que' monti e le alpi medesime, essendovi qui pure de' luoghi non battuti dal sole, coperti d'eterna neve e diaccio. Il monte è estremamente ripido, ma tale non è la strada che va serpeggiando.

### **La Casa.**

Giunto alla *Casa* (ampia abitazione che serve d'osteria, e vi sta un piccolo distaccamento di soldati per l'anzidetto motivo) entrai nella seggiola, portata da due uomini, che vicendevolmente cambiavansi cogli altri quattro, i quali altresì stando ai lati, aiutavano a sostenerla e a portarla. Strettissimo era il sentier battuto nella neve, dovendo quei che marciavano lateralmente immergervi tutta la gamba; e poichè la giornata era calda, tanta se n'era squagliata, che nel sentier medesimo saliva l'acqua a mezza gamba; ciò non ostante gli uomini on perdeano né il coraggio, né l'allegria.

Appena finii di salire, cominciai a discendere verso il nord. Ivi il monte è men ripido, ma più alta v'è la neve, sulla quale fui portato per una mezz'ora. Avea lasciato dietro di me il mio bagaglio, e la mia gente, sicchè non fui senza qualche ansietà per loro: ma essi pure arrivarono in *Limone* un'ora dopo di me.

### **Limone.**

È *Limone* un borgo posto in capo alla valle appiè del *colle di Tenda*, sicchè può chiamarsi la porta del Piemonte; e sebben abbianvi delle belle praterie, alcuni campi, e de' boschi di castagni, pur quegli abitanti sussistono principalmente sul passaggio de' viandanti, e sul trasporto delle merci.

### **Borgo - Luvernante - Robilante.**

A *Limone* rinunziai alla cavalcatura del mulo per entrare in una sedia da posta. In due ore giungemmo a *Borgo*, passando pe' villaggi di *Luvernante* e *Robilante*, viaggiando per una valle serpeggiante fra colline ben coltivate e amene, che andavano insensibilmente diminuendo, sino a che vidimi in un'aperta pianura. Ivi la natura avea tutt'altro aspetto di quello in cui eramisi presentata in mezzo ai monti. Tutto era verdeggiante e fruttifero e animato; e al primo istante parvemi d'essere in un altro mondo, passando dalle più alpestri, nude e nevose rocce al più fertile e ameno piano nella più feconda stagione; da uno scomodo e pericoloso mulo per istrade dirupate e scoscese, a una comoda sedia di posta per le migliori strade che bramar si possano. Vennemi allora al pensiero Annibale, che dall'alto avrà mostrato sì bel paese al suo esercito.

### **Cuneo.**

Giunsi a mezzodì a *Cuneo*, piccola ma ben fabbricata città al confluente de' due fiumi *Gesso* e *Stura*, che ne fanno una fortezza inespugnabile; difatti fu assediata molte volte, ma non mai presa; poichè i mentovati fiumi, avendo il letto molto largo, e profondo da 50 a 60 piedi ne rendono impossibile

l'attacco. Da Cuneo a Torino la strada è piana, ampia e bellissima; sembra di sempre viaggiare in mezzo a un giardino, tanto ben coltivati sono i campi, e circondati da gelsi, pioppi e salci con bella simmetria...

---

*Limone - m.b. - 2014*